

lo sport in tv

- 13,00 Moto, Gp Assen - prove libere (Europsort)
- 13,00 Tennis, Wimbledon (SportStream)
- 16,05 Tuffi: Gp Final Diving (RaiSportSat)
- 16,20 Ciclismo, camp. it. donne (Rai3)
- 17,00 Europei donne: FRA-DAN (Europsort)
- 19,00 Giro di Catalogna (Europsort)
- 20,00 Europei donne: NOR-ITA (Europsort)
- 21,50 Biliardo: C.to it. prof. stecca (RaiSportSat)
- 00,30 Studio sport (Italia1)
- 00,55 Beach volley (Italia1)



Costa Smeralda, si sfidano gli ori olimpici della vela

Tra i vincitori di Sydney grande attesa per il primo match race di Alessandra Sensini

Con le prime regate il cui via è previsto alle 10, prende il via oggi la IX edizione della Coppa dei Campioni Publitel 2001 organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda, che per la prima volta mette a confronto alcuni velisti vincitori di medaglie olimpiche ai Giochi di Sydney, in un evento di match race. Alla regata partecipano 8 atleti che possono considerarsi tra i migliori velisti del mondo: 4 medaglie d'oro (l'azzurra Alessandra Sensini (nella foto), gli inglesi Ben Ainslie e Iain Percy, l'austriano Roman Hagara), due d'argento (il tedesco Jochen Schuman e l'olandese Margriet Matthysse), due di bronzo (l'argentino Javier Conte e l'americano Jonathan McKee). Non ci sarà invece l'argento azzurro di Sydney

Luca Devoti, costretto a dare forfait all'ultimo istante, per l'impossibilità di gestire la concomitanza con il campionato europeo della classe Finn sul lago di Garda. Ieri i velisti della Coppa dei Campioni hanno provato a lungo le barche tutti scafi perfettamente uguali, della classe Smeralda 888, un progetto di German Frers nel tratto di mare a largo di Porto Cervo in condizioni di vento medio sui 10 nodi. Quindi c'è stato il briefing nel corso del quale i giudici e gli arbitri delle regate hanno illustrato agli olimpionici le istruzioni di regata, e in chiusura di giornata il sorteggio per i due gironi da 4 timonieri. Cresce l'attesa per vedere all'opera nella specialità del match race che presenta caratteristiche e

regole spesso assai diverse dalle regate di flotta. 8 grandi velisti che provengono da esperienze su classi così diverse per tecnica e preparazione specifica. Il favorito d'obbligo resta per tutti il tedesco Jochen Schuman, il più titolato velista in attività con 3 ori e un argento olimpico, Alessandra Sensini, l'azzurra seguita anche a Porto Cervo dall'interesse e dall'affetto dei tifosi, ha già dimostrato la sua straordinaria vena agonistica e non vuole sfigurare al suo primo match race ufficiale. Il comitato di regata sarà guidato dal Commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda, comandante Gianfranco Alberini; gli arbitri internazionali sono guidati dall'italiano Piero Occhetto.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

La Fiorentina dagli spalti alla sbarra?

I giudici aprono la procedura fallimentare: a giorni il verdetto. E per le "stelle" è tempo di saldi

FIRENZE Davanti alla Fiorentina si sta aprendo un baratro del quale è difficile avere dimensione. Se lunedì i revisori dei conti avevano sferzato la società e costretto Cecchi Gori a mettere in vendita i giocatori più forti, ieri la situazione è peggiorata: la situazione è peggiorata il punto di non ritorno. Questo punto è l'istanza di fallimento, che pende come una spada di Damocle sulla squadra viola.

Le voci si sono rincorse e smentite: alla fine rimane la certezza che i revisori hanno presentato una lettera al tribunale di Firenze con la quale volevano mettere a conoscenza la magistratura dello stato patrimoniale della Ac Fiorentina. A questo punto è stato inevitabile da parte dei magistrati avviare le procedure di fallimento, che potrebbero portare alla famosa istanza.

Ad aggravare la situazione è la complicata composizione del debito societario, nei confronti di altre società di calcio e nei confronti soprattutto delle banche.

Il tribunale civile ha già convocato i soci: sono tutte procedure d'ufficio, quindi dovute. Il presidente della sezione fallimentare del tribunale, Raffaele D'Amora, ha affidato il fascicolo al giudice Sebastiano Puliga.

La paura della società di Cecchi Gori è che gli avvoltoi volino sulla carogna: il rischio è che la procedura d'ufficio possa funzionare da catalizzatore per chi ritiene di avere titolo per riscuotere dalla Fiorentina, con una pioggia di istanze di fallimento per la tutela di crediti.

Per scongiurare questo pericolo, si cerca di affrettare i tempi: il giudice incaricato conta di avere a disposizione i libri contabili già dalla prossima settimana. Poi sarà deciso se procedere con la procedura fallimentare (con tutta probabilità) o con l'archiviazione, che sarebbe possibile solo se, entro una settimana, al massimo dieci giorni e con una contropartita in denaro liquido, andasse in porto il piano di cessione dei gioielli di famiglia che la Fiorentina intende mettere sul mercato per sanare la propria difficile situazione contabile in cui spiccano due oramai tristemente famose e sinistre, alle orecchie dei tifosi viola, cifre: i debiti per 316 miliardi e la necessità di trovarne subito almeno 133 per consentire l'iscrizione al massimo campionato per la prossima stagione. In caso non riuscisse a centrare l'obiettivo minimo al posto della società potrebbe iscriversi alla Reggina. Ma fare cassa non sarà facile, con le svalutazioni cui va incontro il parco giocatori viola: Toldo, che doveva andare al Barcellona per 50 miliardi, finirà, se tutto va bene, alla Juve per trenta. Lo stesso Rui Costa non porterà nelle casse le cifre paventate (si parla di 80-90 miliardi, più realisticamente andrà al Milan per 70) e Chiesa, 22 gol nel campionato appena concluso, all'inter per 30 miliardi.

Ma sono voci, ipotesi, che, se concretizzate (ma le offerte delle società interessate potrebbero essere sensibilmente minori vista anche la delicata situazione societaria dei viola), porterebbero alla Fiorentina una boc-



cata d'ossigeno, ma lascerebbero una squadra destrutturata, difficilmente in grado di stare nella prima metà della classifica. L'ultima voce della sera parla della Morgan Stanley, la banca d'affari americana, che potrebbe offrire 120 milioni di dol-

lari per rilevare la società: c'è poco da ridere, si tratterebbe di un'operazione con lo scopo di garanzia verso i creditori. Insomma, la Fiorentina rischia di finire in pugno agli americani. Peggio di così...

m.buc.

Il valore è espresso in miliardi	Primo	Due
RUI COSTA	80	60
CHIESA	45	30
TOLDO	50	20
MUNO GOMES	35	20
M. ROSSI	25	15
MIJATOVIC	10	3
REPKA	15	10
DI LIVIO	12	5
AMOROSO	16	10
LEANDRO	20	5



na non sparirà ma il futuro non fa presagire nulla di buono». Secondo il professore una colpa grave è stata quella di non parlare chiaramente ai tifosi, e oggi «Firenze è sconcertata». Tifosi di rango diverso, che usano le stesse parole.

Rui Costa, pezzo pregiato della Fiorentina messa all'asta. In alto, un momento della protesta dei tifosi viola

m.buc.

Cecchi Gori

TRAMONTO STILE "QUARTO POTERE"

Michele Anselmi

È ra il 24 giugno del 1999. Seduto accanto a Pieraccioni, nel prestigioso salone tutto stucchi e specchi della Fondazione che porta il nome di papà Mario, Vittorio Cecchi Gori aveva deciso di non parlare. C'era da presentare *Il pesce innamorato*, il fedele press-agent Enrico Lucherini aveva raccomandato: «Niente domande su Rita Rusica». Invece a sorpresa fu proprio il Senatore - con tono grave, trattenendo a stento le lacrime - a tirare in ballo il nome dell'ex moglie. «Nessuno è indispensabile, il cinema si fa lo stesso. I fatti personali, però, sono un'altra cosa. E quello che sento oggi è solo un vuoto enorme nel film della mia vita». Due anni e tre giorni dopo, il film della sua vita è ancora più desolatamente vuoto. E non è più solo una questione d'amore.

«Life is not beautiful for Vittorio Cecchi Gori»: scrisse all'epoca *Variety*, la Bibbia dello Spettacolo, parafrasando in negativo il titolo del film di Benigni. Eppure nessuno, neanche i due sagaci cronisti americani impegnati a svelare la retroscena della crisi, avrebbe potuto mai immaginare i contorni del crollo attuale. In effetti c'è qualcosa di grandioso, che rimanda al citizen Kane di *Quarto potere*, nel declino del tycoon fiorentino. Prima la trombatura elettorale nel collegio di Acireale, poi, in rapida successione, le svalutazioni azionarie connesse alla sofferta vendita di Tmc, i 2.300 miliardi chiesti dalla Rusica a risarcimento di ventilate angherie matrimoniali, le ironie attorno alla love-story con Valeria Marini, il blocco di quattro troupe (Saleme, Virzi, Rubini e Veronesi) per via dei «settimanali» non pagati, infine il tracollo della Fiorentina, con i libri contabili finiti - estremo smacco - in tribunale.

Stavolta, anche per un buon «incassatore» come lui, sarà difficile rispondere alla cattiva congiuntura con una rodomontata in dialetto. Specie ora che la Merrill Lynch è tornata a farsi sotto: tre anni fa la banca d'affari concesse al produttore un finanziamento da quasi 500 miliardi, contando sugli incassi dei suoi film. Ma anche su quel fronte non è andata bene. La quota di mercato occupata dai film «CG» è scesa a un misero 6-8%, neanche il kolossal bellico *Il nemico alle porte*, pagato a caro prezzo, ha funzionato al botteghino, per non dire dei comici: né Verdone né Panariello hanno incassato bene. Non gli resta che sperare nel nuovo film di Pieraccioni, *Il principe e il pirata*, una commedia on the road tutt'ora in lavorazione tra la Sicilia e la Val d'Aosta. In attesa che Benigni realizzi il suo *Pinocchio*, preacquistato a cifre astronomiche (si vocifera di 15 miliardi) solo per la distribuzione nelle sale. Di sicuro quell'immagine di potenza imprenditoriale, costruita anche con azzeccati colpi spettacolari e fortunati Oscar, risulta oggi definitivamente incrinata. Restano le mitiche gaffe verbali, i soprannomi scherzosi (Roberto D'Agostino lo ribattezzò «Cecchi Godi»), le uscite fiorentine, i capelli marroni, le assenze in Parlamento, le indiscrezioni sull'enorme patrimonio immobiliare. La «fuga da Cecchi Gori», profetizzata proprio da *l'Unità* nel lontano 1997, via via si è brutalmente concretizzata: autori di lustro come Salvatorre, Bertolucci, Mazzacurati, Tornatore hanno preferito rivolgersi altrove, e nel frattempo la megastuttura del gruppo (produzione, distribuzione, esercizio, home-video) non ha retto all'urto con le nuove sfide del mercato cinematografico. Ma la flessione degli incassi e la crisi di liquidità bastano davvero, da sole, a spiegare il tramonto dell'imprenditore? Un quotidiano ha scritto ieri che «Vittorio Cecchi Gori ha perso il suo popolo». Forse non si riferiva solo al popolo dei tifosi fiorentini, in rivolta contro l'uomo che pur ha fatto vincere alla squadra due Coppe Italia.

Leonardo Domenici: «Vorrei che la società dicesse parole chiare sul futuro della Fiorentina». L'amarezza dei tifosi-profeti

In campo il sindaco: «Vogliamo la verità»

FIRENZE Ci sono le persone comuni, i tifosi della Fiesole, la curva storica dell'amore viola e quelli che magari si appassionano solo nei momenti belli. A tutti gli angoli di Firenze si parla di Fiorentina: l'effetto è irrealista, è quello di una presa di coscienza diretta degli avvenimenti, che si susseguono impazziti. Le ribattute dell'Ansa entrano nei discorsi: «È fallita» si grida nel primo pomeriggio. «Ma no, aspettiamo» dice qualcuno poco più tardi. Ci sono quelli del «Te l'avevo detto», ma non serve a niente, a nulla come si dice qua. «A questo punto - dicono Walter Tantarù, presidente dell'Atf (Associazione Tifosi Fiorentini) e Pasarella, uno dei leader storici delle curve - non possiamo più fare niente. Lo scorso anno abbiamo chiesto ed ottenuto un'assemblea con la società e per tutto lo scorso campionato abbiamo contestato la dirigenza. In questo periodo tutti ci hanno dato addosso, dicendo che eravamo nel torto e che disturbavamo la squadra. Ecco, questo è il risultato che dimostra chi aveva ragione e chi no. Ma per noi è una

vittoria che ha il sapore della sconfitta. A cosa serve ora sapere che avevamo visto giusto?». Attorno allo stadio si salva ancora l'arma difensiva più nota dei fiorentini, l'ironia: «Speriamo che in Sicilia leggano i giornali e gli impediscono di comprare l'Acireale». Poi c'è la scialuppa di mille naufragi: «Antognoni? Speriamo ritorni, ma questa volta può fare poco pure lui», ricordano due ragazzi che guardano lo stadio Franchi come a chiedersi se lo rivedranno mai pieno di tifosi. Ci sono anche quelli più noti. I tifosi vip, che per una volta perdono un po' di aplomb: «Vorrei che la società dicesse parole chiare sulle prospettive future della Fiorentina», dice ora il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, a margine dei lavori dell'Associazione dei comuni italiani in corso a Roma. Che aggiunge: «E devono essere parole importanti, tali da rassicurare la città e tutti i tifosi sulle prospettive future della squadra».

Fra i tifosi vip ce n'è uno che vale di più, che tutti i fiorentini corteggiano come fosse acqua nel deserto. È

Ferragamo. Ma l'acqua che piove è una doccia gelata: «Pur rattristati dall'imprevedibile, pesante situazione che sta attraversando la famiglia Cecchi Gori e la Fiorentina calcio - fa sapere Massimo Ferragamo -, a nome della nostra azienda voglio precisare che, contrariamente a quanto riportato in questi giorni e in passato dai mass media, non abbiamo mai avuto alcun contatto con rappresentanti della famiglia Cecchi Gori, del Comune di Firenze o della tifoseria organizzata viola». Magari in futuro... «Assolutamente no. Non abbiamo nessuna voglia di inserirci in questo campo sportivo che non ha mai fatto parte dei nostri obiettivi aziendali. Ci dispiace ovviamente di ciò che si è prospettato. Siamo vicini moralmente a tutta la fiorentinità ma, se mai volessimo buttarci nel mondo dello sport, ci piacerebbe poter investire nel mondo della vela. Speriamo ovviamente che la situazione in casa Fiorentina possa presto rasserenarsi, ma non vogliamo che si creino equivoci spiacevoli riguardo alla nostra posizione in meri-

to». Freddo e scarno, il comunicato che doveva gonfiare il cuore dei tifosi è caloroso come un saluto alla stazione.

In queste giornate, capita anche di dover sentire rimpiangere anche Pontello, l'ex presidente, scappato dietro le sabbie dopo aver venduto Bagio alla Juventus. E Ranieri Pontello, oggi responsabile della Confindustria per Firenze, che dice? «No comment» risponde testualmente. Ed è inutile insistere. Parlerà, ma solo tra fra qualche giorno. Quando si saprà esattamente se e quale futuro avrà la Fiorentina. In serata parla anche Piero Barucci, ex ministro tifoso viola, «scoperto» tale da «Quelli che il calcio», e non esce dalle competenze: il profilo giuridico-societario è molto confuso ma grave dal punto di vista finanziario, tanto da prevedere anche la procedura fallimentare: ora è necessario vedere nel dettaglio il bilancio». Parliamo di calcio: «Il quadro qui si fa drammatico - continua Barucci - La Fiorentina sarà costretta ad un campionato di secondo piano. La Fiorenti-